

a cura di GILBERTO FINZI

« UNA FINESTRA
SULLA STRAGE »
E « UN SUICIDIO
DI STATO »:
DUE VOLUMI
PARLANO DI
PINELLI

Due libri sull'anarchico Pinelli, quasi contemporaneamente, sono un tributo alla memoria di un innocente devoto all'idea ma soprattutto la spia di una condizione in cui si dibatte oggi il mondo politico, la coscienza borghese, l'azione proletaria. Pinelli ormai più che un simbolo è il luogo storico di una battaglia, quella che deve combattere la democrazia contro il sopruso e la repressione:



non ancora una battaglia per il mondo nuovo, del futuro e dell'utopia, ma quella per la sopravvivenza e per una umana convivenza in una società che non consenta crimini e connivenze, silenzi, perversità o menzogne.

La coscienza — anche, anzi proprio la coscienza borghese, di tanti che come noi si sono formati ieri in questa società di disuguali, in case « sane » in cui il libro costituiva l'eccezione, il sapere era giudicato inutile divagazione antieconomica, e la barzelletta era ritenuta l'apice dell'antifascismo « militante » — la coscienza di questa Italia così vasta e così piccola, così varia e così provinciale, non ha esitato: si è risvegliata come di fronte a un gran pericolo o a un grande sopruso a cui tutti devono far fronte: non per salvarsi l'anima, ma perché que-

sto sembra ora il dovere civile. Qualcuno ha parlato, a proposito dell'inchiesta Pinelli, dell'*affaire Dreyfus* nella Francia di fine secolo.

Pinelli è stato suicidato, dice Marco Sassano (che è un giovane redattore dell'*Avanti!*, e che fu a suo tempo uno degli studenti del liceo Parini di Milano implicati nella questione del giornale *La zanzara*), e riassume i pro e i contro della complicata faccenda nel volume *Pinelli: un suicidio di Stato* (pubblicato nella intelligente collana « Interventi » della Marsilio Editori, pp. 215, L. 1500, prefazione di Riccardo Lombardi). Sassano rifà la storia del suicidio, ripercorre le tappe dell'inchiesta e le successive contraddizioni, rilevando fra l'altro i numerosi morti che costellano « stranamente » il processo politico più grave degli ultimi anni, legato alla tragica e criminosa bomba del 12 dicembre 1969 a Milano, e approdato solo in questi giorni a nuovi sviluppi. Il libro di Sassano è corredato da una ricca appendice di documenti che completano un quadro allucinante, kafkiano, incredibile.

Ma anche una giornalista nota e « mondana » come Camilla Cederna, la quale si è trovata quasi subito sul luogo del « suicidio », porta una sua preziosa testimonianza col libro *Pinelli - Una finestra sulla strage* (Feltrinelli, pp. 153, L. 1000). La Cederna ha pubblicato i suoi articoli fra passione, realtà e (lieve) ironia, sull'*Espresso*; è stata in certo senso la « cattiva coscienza » della parte illuminata della borghesia che ha rifiutato l'acquiescenza, la credulità, il silenzio.

Sottolineiamo perciò il valore anche emotivo di questa lotta che in Pinelli vede ormai la quota bellica più alta raggiunta dalla lotta per la libertà (se non per la trasformazione delle strutture della società): il libro della Cederna, più « scritto », non manca di suscitare il dubbio, l'ira, la volontà di rivolta contro bugie e contraddizioni, allo stesso modo del quadro unitario e « oggettivo » del giovane Sassano. Due libri per capire una vicenda che pare solo poliziesca mentre è invece tutta e complessivamente politica.